

VII Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Confido, Signore, nella tua misericordia, Gioisca il mio cuore nella tua salvezza, canti al Signore che mi ha beneficiato.

Colletta

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Dio della libertà e della pace, che nel perdono dei peccati ci doni il segno della creazione nuova, fa' che tutta la nostra vita riconciliata nel tuo amore diventi lode e annunzio della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Is 43, 18-19. 21-22. 24b-25

Dal libro del profeta Isaia.

Così dice il Signore: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi. Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele. Tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati".

Salmo

Salmo 40

Rinnovaci, Signore, col tuo perdono.

Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
tu lo assisti quando giace ammalato.

Io ho detto: "Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro di te ho peccato".

Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

Seconda Lettura

2 Cor 1, 18-22

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no". Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu "sì" e "no", ma in lui vi fu il "sì". Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono "sì". Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

Vangelo

Mc 2, 1-12

Dal vangelo secondo Marco.

Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo in Capernaum. Si seppe che era in casa, e si radunò tanta gente che neppure lo spazio davanti alla porta la poteva contenere. Egli annunciava loro la parola.

E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini. Non potendo farlo giungere fino a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e, fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico. Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati». Erano seduti là alcuni scribi e ragionavano così in cuor loro: «Perché costui parla in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?» Ma Gesù capì subito, con il suo spirito, che essi ragionavano così dentro di loro, e disse: «Perché fate questi ragionamenti nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire al paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dirgli: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?" Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, io ti dico (disse al paralitico) alzati, prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua». Il paralitico si alzò subito, prese il suo lettuccio e se ne andò via in presenza di tutti; sicché tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: «Una cosa così non l'abbiamo mai vista».

Sulle Offerte

Accogli, Signore, quest'offerta, espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Annunzierò tutte le tue meraviglie. In te gioisco ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo

Oppure:

Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente, venuto in questo mondo.

Dopo la Comunione

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Liberati dentro e fuori per camminare dietro Gesù'

Con la liturgia di questa domenica viene "interrotto" il tempo ordinario, per aprirci al cammino quaresimale fino alla Pasqua del Cristo Signore. Quando riprenderemo la lettura continua domenicale del Vangelo secondo Marco ripartiremo dalla 12° settimana del T.O.

La pericope evangelica apre una sezione più ampia del Vangelo (2,1-3,6), denominata dagli studiosi "la sezione delle dispute". Essa si apre con la guarigione del paralitico e si chiude con il risanamento della mano inaridita dell'uomo nella sinagoga. Queste due guarigioni sono poste a cornice di 5 dispute provocate dal fatto che Gesù con i suoi gesti e la sua parola contrappone la sua idea di misericordia entrando direttamente in polemica con il senso di giustizia e di osservanza delle autorità religiose. Questi 5 conflitti decreteranno la decisione da parte di farisei ed erodiani di uccidere Gesù (3,6).

La bellezza della Prima Lettura e precisamente la domanda retorica del v. 19: "Ecco faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" illumina il testo evangelico in una modalità tutta particolare e ci aiuta ad entrare nella comprensione dell'azione mirabile del Signore che si compie proprio là dove ogni novità

di vita sembra impossibile. L'operazione di Dio a favore dell'uomo ha la potenza di una nuova creazione capace di rimettere in moto la vita dell'uomo attraverso il perdono dei peccati e la capacità liberante di rendere lode a Dio (Is 43,21) e glorificarlo (Mc 2,12) attraverso l'esperienza della salvezza.

Il testo di questa domenica ci presenta Gesù di ritorno a Cafarnaò, dopo aver tradito le attese di tutti ed essersi svincolato dalla volontà della gente di possederlo ("Tutti ti cercano!" cfr. Mc 1,37). Dopo alcuni giorni di silenzio e di nascondimento, la sua presenza viene registrata e subito la folla si avvicina per ascoltare la parola: Cafarnaò costituisce infatti la casa della sua predicazione, una predicazione che non ha il sapore di una dottrina o di un codice etico, ma la forza e la potenza dell'avvenimento di un dio che si fa incontro all'uomo. Tutto il testo risuonerà della parola viva di Gesù; nessuno dei personaggi che via via emergeranno parlano: è sempre e solo Gesù che vede la fede dei quattro, ascolta i desideri reconditi al di là di ogni speranza del paralitico, esplicita i pensieri nascosti di giudizio e di riprovazione degli scribi, svela l'azione di Dio nel cuore del malato e lo rende visibile fisicamente.

All'interno di questa situazione avviene qualcosa di sconvolgente, ci viene presentata l'audace impresa di quattro persone che riescono a trasportare davanti a Gesù un paralitico calandolo dal buco del tetto. Costoro - solo Marco riporta i loro nomi - sembrano rappresentare i quattro arti immobilizzati dell'uomo e la loro creatività nel "porre" (il verbo significa anche "presentare", "offrire" come nell'ambito del culto) il paralitico davanti a Cristo vince il limite che sembrava impedirgli di ascoltare la parola.

Chi è il paralitico e qual è il peccato che la Bibbia ci suggerisce attraverso questa malattia? Paralitico è colui che è "tenuto legato", che dunque è impossibilitato a muoversi e a fare ciò che vuole. Poiché è l'uomo che non ha mezzi propri per gestire la propria vita è anche il povero per eccellenza. Il termine "paralitico" non si trova nell'AT, ma solo in alcuni testi del NT. Nell'AT lo si cita in Lv 21,17-23 per affermare che gli è impedito l'accesso al sacerdozio e interdetto l'ingresso al tempio; in 2 Sam 5,8 si parla di tali condizioni in riferimento al figlio di Gionata per indicare che la stirpe di Saul era inadatta a proseguire la dinastia regale. Dunque è un uomo estromesso dalla facoltà sacerdotale e regale, in altri termini un uomo tagliato fuori da Dio.

L'intervento, potremmo dire l'intercessione, di questi "trasportatori" converte Gesù. Egli, "vedendo la loro fede" non sembra rispondere alle aspettative di guarigione fisica di tutti (compresi noi lettori-ascoltatori), ma fa conoscere un dono inaspettato, ben più grande, assolutamente impensabile che è il perdono dei peccati. E rivolgendosi con tenerezza all'uomo sul lettuccio lo chiama "Figlio" rivelando così la misericordia di Dio.

Per un uomo incatenato dal male ne occorrono quattro in grado di spostarlo, eppure la loro "fede" penetra nel cuore di Dio che cambia una situazione impossibile in una nuova creazione: a quel punto si rivela qual è la vera paralisi: la sclerosi del cuore del cuore degli scribi. Essi sono "seduti", schiavi dei loro schemi giuridici e delle loro categorie religiose: Gesù svela la loro "accusa interna": "Chi può rimettere i peccati se non l'UNO?". Ma anche questa obiezione diventa per noi un ponte per entrare nell'identità di quel Gesù che si comporta come Dio perché è davvero il Figlio di Dio! Il suo stare fra noi e con noi viene esplicitato nella denominazione che Egli darà d'ora innanzi di sé in quanto "Figlio dell'uomo", cioè come Colui che fa dell'umanità in tutte le sue vicende la propria storia, la propria personale vicenda. Egli, per l'appunto, guarendo il paralitico accetterà un mirabile scambio: sarà lui a lasciarsi immobilizzare sulla croce per salvarci dal male che ci incatena.

A questo punto Gesù pone una domanda provocatoria: E' più facile..." cui segue la guarigione fisica dell'uomo confermando il cammino stesso della fede: prima c'è sempre la salvezza, poi la comprensione, la visibilità. L'ascolto della parola ha fatto fiorire la fede, ha permesso l'accoglienza del perdono e della propria dignità di figlio di Dio, ora produce una nuova condizione di vita, un camminare con le proprie gambe per "ritornare nella propria casa". Si tratta di una vera e propria resurrezione dell'uomo, che tuttavia non trascuri un dettaglio fondamentale: il "lettuccio". Questo termine è ripetuto 4 v. nel corso di 12 versetti, mostrando di avere una pregnanza fortissima. Il lettuccio segno visibile dell'uomo malato rimane anche all'interno dell'esperienza di resurrezione. La guarigione non è una semplice liberazione dai sintomi della malattia, ma un rinascere su un tutt'altro piano di coscienza. L'uomo è invitato a prendere il lettuccio e a portarlo con sé quasi a significare che egli ha accolto la trasformazione-liberazione della propria vita senza dimenticare il proprio limite, che non è più un luogo in cui rifugiarsi per evitare di camminare, ma ciò che si porta come sigillo della verità del proprio incontro con il Signore.

Sembra già di sentire come un'eco l'invito di Gesù: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua".